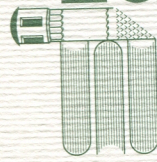


premio
grinzane cavour

UN PREMIO
IN MANO
AI GIOVANI



REGIONE PIEMONTE
FONDAZIONE CRT
PROVINCIA DI TORINO
CITTÀ DI TORINO

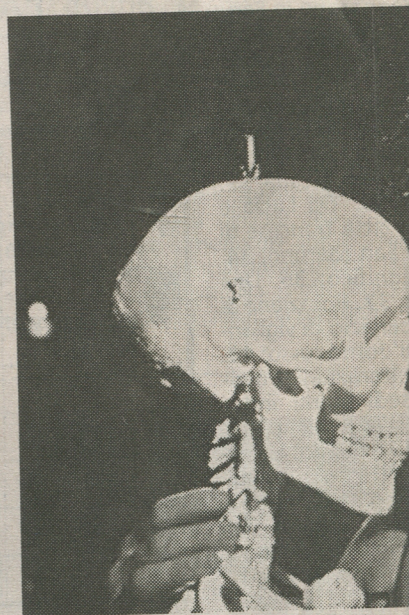


premio
grinzane cavour

IL PARCO
CULTURALE

REGIONE PIEMONTE

SI APRE OGGI L'EDIZIONE 2002 DEGLI INCONTRI INTERNAZIONALI DI ARLES. FRA I PROT



A SINISTRA UN'IMMAGINE SCATTATA DA KOUDEKA DURANTE L'INVASIONE SOVIETICA DI PRAGA. A DESTRA UN'OPERA DELLA PALESTINESE RA

Koudelka, zingaro dell'immag

Da Praga '68 al «Caos» di oggi: un artista metaf

Fiorella Minervino

ARLES

UNA Arles luccicante di pioggia ha visto ieri pomeriggio, alla presenza del Ministro Francese della Cultura Jean-Jacques Aillagon, l'inaugurazione dei Rencontres d'Arles 2002. Giunti alla trentatreesima edizione sono un appuntamento irrinunciabile per l'universo fotografico internazionale. Priva di tema fisso, la rassegna si vuole imporre quest'anno per il carattere trasversale e l'assenza dei generi. Il suo nuovo direttore, François Hébel, spiega che l'importante è rispondere ai diversi aspetti della creatività nell'immagine, nonché all'interesse crescente nel pubblico. Sicché le mostre si sono moltiplicate, 23 sedi con differenti esposizioni, tanto da creare un intero villaggio di immagini, con contorno di dibattiti, spettacoli, proiezioni (questa sera è protagonista il fotografo inglese Martin Parr) seminari, letture e workshop. Insomma una mecca della fotografia, con pellegrini d'ogni genere, non solo autori, ma anche collezionisti, galleristi, critici,

editori, direttori di altri Festival e così via.

Su tutto e su tutti domina comunque una superstar: Joseph Koudelka, il celebre fotografo della Magnum, nato a Praga nel 1937, per il quale è allestita una colossale personale in più sedi con le sue opere più famose, a partire dalle giovanili a quelle magnifiche dedicate al teatro, ai famosi Gitani, nomadi, carichi di emozioni, fissati in immagini stupefacenti per intensità negli Anni '70. In un'altra sede sono allineate le foto che lo resero celebre: «Praga, 1968», le immagini che immortalano l'entrata dei carriarmati russi durante la Primavera di Praga. Koudelka partecipò a quella stagione e fissò uomini, soldati, ragazzi, la città nei memorabili contrasti di bianco e nero. Si succedono gli «Esili», i viaggi intorno all'Europa da uomo senza patria, fino al 1987, quando l'amicizia di Cartier-Bresson e l'entrata alla Magnum lo fanno diventare francese. Nè mancano opere recenti, come «Chaos», paesaggi sviluppati con uno speciale apparecchio panoramico: sono intrichi di rocce, blocchi di montagne contro il

Nella kermesse anche gli italiani Basilico e Biasucci. Agghiaccianti le testimonianze sull'11 settembre

cielo quasi fossero spaventevoli case cubiste, o meglio sculture in pietra che certo Henry Moore avrebbe ammirato.

Koudelka è ritenuto erede degli Espressionisti tedeschi, tuttavia ammirando quell'infinita massa di foto, colpisce la capacità di bloccare un attimo, un fatto, un oggetto e regalarlo all'eternità, con un'intuizione e una visione interiore che rammentano la Metafisica. Insomma un moderno De Chirico dell'immagine dai neri morbidi e vellutati, dalle prospettive dilatate e ribaltate, da semplici oggetti come un orologio, un paio di occhiali che sanno raccontare l'esistenza nascosta. È alto, ma-

gro, capelli candidi, l'aria distaccata e ancora giovanile. «O», spiega riluttante, dolorosa. È l'emozione il mio lavoro, gu no, giro come un maniato di Bruce co di lasciare le tra si in estinzione, q Gitani, il teatro l'evoluzione conti vita. I gitani e il te stesso periodo, i lontani che sembr due persone diver na un sorriso e sp sua vita lo hann giro per il mondo, per reportages; l tornato con ciò d no, solo con quell va, particolari, cos ro reso tutto diffi Bresson non aves era bravo.

Ecco, per la pluri, un'esposizio ciente e dolorosa York». Sono le f quel fatale 11 set dono le Twins T e crollare, infin fumo sulle acque

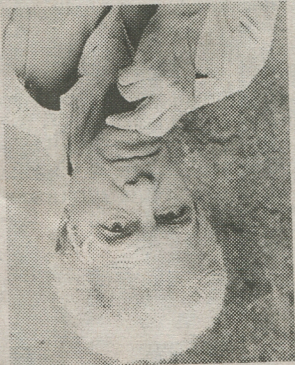
ASSEGNATI A VENTIMIGLIA I PREMI GIARDINI HANBURY

Zecchi e Scabia eroi del paesaggio

Stefano Delfino

VENTIMIGLIA

CON la sua calda voce, l'attrice Gisella Beir interpretava alcuni brani tratti da *Le parole la notte*, e il pubblico, stipato in questa villa dai colori liguri, ascolta in un commosso silenzio: si apre così, alla Morto-la, a un passo dalla Francia, il convegno «Francisco Biamonti, un ricordo», con il quale il Premio Giardini Botanici Hanbury ha voluto rendere omaggio al grande scrittore.



Giuliano Scabia

flori e del paesaggio», cresce ancora, e per la sezione libri di narrativa e creatività «in cui prevale il sentimento dell'ambiente e della natura» iscrive nell'albo d'oro anche i nomi (dadori), romanzo d'amore struggente e tormentato, che coinvolge il lettore con la maila irresistibile dei luoghi in cui è ambientato, da New York alle spiagge ventose della Nor-

mandia, dalle strade insanguinate di Gerusalemme alla quiete della campagna veneta; e Giuliano Scabia, attore e regista, poeta e scrittore, con *Lettere a un lupo* (Casagrande), in cui si rivolge a una creatura apparentemente spaventosa e avversa, scoprendo in lei un intimità commovente e affettuosa.

Per la sezione dei libri di botanica e architettura, «che riguardano la cultura dei giardini e dei fiori, intesa anche in senso fotografico», i premiati sono Raffaele Miliani, che insegna Storia dell'Estetica all'Università di Bologna, per *L'arte del paesaggio* (il mulino) e Paolo D'Angelo, docente di estetica all'Università di Roma per *Estetica della natura, bellezza naturale, paesaggio, arte ambientale* (Editori Laterza). L'architettura e paesaggista Biagio Guccione, con *Parchi e giardini contemporanei. Cenni sullo specifico* (Alinea), ha invece vinto la sezione sulla «storia del giardinaggio e del paesaggio mediterraneo».

Segnalati, infine, Giovanni Zanetti, docente di Economia politica all'Università di Torino e vicepresidente della Fondazione Maria Adria-na Prolo (Museo Nazionale del Cinese di Torino), per *Luigi Carrel. Una vita per la montagna* (Mussini) e Giuseppe Barbera e Paolo Inglese, docenti di Coltivazione arborea all'Università di Palermo, per il gusto-



AGONISTI IL FOTOGRAFO CECO

il negozio sfatto dei Brooks Brothers, una suora che cammina con maschera antigas vicino al luogo della tragedia. D'altra parte non mancano immagini fragili e toccanti a opera di arabe: la palestinese Raeda Saadeh svela una donna che danza con uno scheletro e un'altra accasciata sotto un velo nero, nei territori occupati. Poetici i ritratti di Zineb Sebra: raffigurazioni in panni candidi, ras se stessa in occhi visibili, poi di solo gli occhi visibili, poi di schiena, un bianco lievemente ombreggiato affogato in un unico candore.

La nizzarda Lise Sarfati ricopre ambiziosi colori cupi e oggettivi eloquenti, una serie dedicata alle stanze di Marguerite Duras. Molto resta da dire: dall'americano Alex Mac Lean che fotografa dall'alto, da un aereo, piscine, luoghi di divertimento, campi sportivi con orti naturali vedute spaziali, a russi magari, fra i quali spicca Alexey Titarenko. Numerosi i francesi coinvolti come Valloignes, Morlet, Longuet.

Pochi gli italiani. Una superba esposizione è quella di Ga-briele Basilico che è stato incaricato di fotografare i monumenti del Sud della Francia: ecco allora, una sublime veduta dell'Anfiteatro ad Arles o un corroso, miserevole Arco di trionfo a Orange. Infine il napoletano Antonio Biasucci con le sue «vacche», un lavoro sugli animali nell'ormai classico nero e bianco che lo contraddistingue. Le mostre saranno aperte fino all'8 settembre.

Nuovi Novati Ceppellini, assessore regionale alla Cultura, spiega d'aver incontrato Biamonti per la prima volta qui, in questa sala: «Era affaticato, ma lucidissimo, nel riflettere sui temi a lui più cari, tra letteratura e le proprie radici. Una bandiera e un uomo di cultura in questa nostra Liguria racchiusa fra mare e collina, una Liguria di "frontiera", che nei suoi libri ha saputo raccontare e romanzare con grande passione e lirismo. E credo che il Premio Giardini Botanici Hanbury, dopo l'omaggio odierno, possa rinnovare ogni anno il suo ricordo con una sezione dedicata a lui e ai giovani scrittori e saggi che con la stessa sua voce appassionata racconteranno la Liguria in un libro o in saggio». Giuliano Scabia, coordinatore dell'«Hanbury», subito raccoglie la proposta: «E' un'ottima idea, perché Francesco qui alla Morto-la era come a casa: c'era tutto il suo mondo».

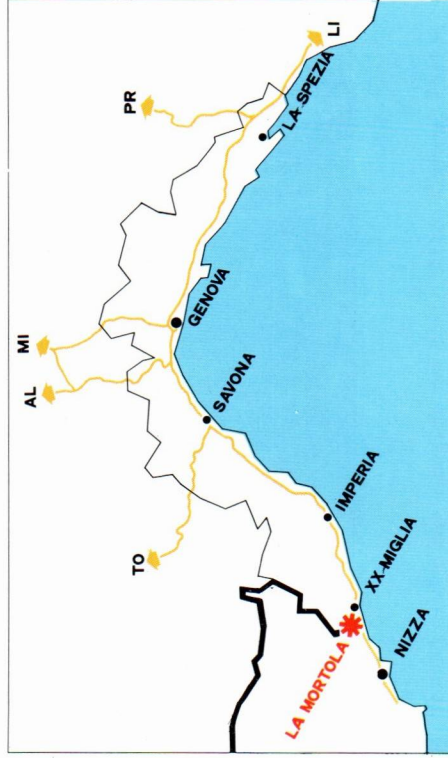
Alla decima edizione, il «Giardini Botanici Hanbury», nato da una costola del Premio Grinzane Cavour per «promuovere la cultura dei giardini, dei

SAADEN.
ne
sico
spettinati,
atcata, an-
intervista
- e per me
co candore.
nd, cammi-
che domi-
co candore.
struisce ambiziosi dai colori cupi
nawin, cer-
e di univer-
ella Praga, i
te Duras. Molto resta da dire:
cato, ma lucidissimo, nel riflettere
sui temi a lui più cari, tra letteratura
e le proprie radici. Una bandiera e
un uomo di cultura in questa nostra
Liguria racchiusa fra mare e collina,
una Liguria di "frontiera", che nei
suoi libri ha saputo raccontare e
romanzare con grande passione e
lirismo. E credo che il Premio Giardi-
ni Botanici Hanbury, dopo l'omaggio odi-
erno, possa rinnovare ogni anno il suo
ricordo con una sezione dedicata a
lui e ai giovani scrittori e saggi
che con la stessa sua voce appassionata
racconteranno la Liguria in un
libro o in saggio». Giuliano Scabia,
coordinatore dell'«Hanbury», subito
raccoglie la proposta: «E' un'ottima
idea, perché Francesco qui alla Mor-
to-la era come a casa: c'era tutto il
suo mondo».



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI GENOVA

AZIENDA DI
PROMOZIONE
TURISTICA
RIVIERA DEI FIORI



Giardini Botanici Hanbury

Localizzazione: Capo Mortola, località Mortola, comune di Ventimiglia, provincia d'Imperia
Direttore: prof. Paola Profumo
Curatore: dott. Pier Giorgio Campodonico
Biglietteria e informazioni: tel. 0184-229507

Orario primaverile: dall'ultima domenica di settembre al 31 ottobre
dall'ultima domenica di marzo al 14 giugno

aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 17 (uscita entro le 18)

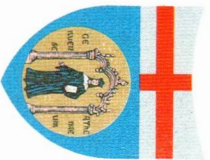
Orario invernale: dal 1 novembre all'ultima domenica di marzo

(chiusura settimanale il mercoledì)

dalle ore 10 alle 16 (uscita entro le 17)

Orario estivo: dal 15 giugno all'ultima domenica di settembre

aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle 18 (uscita entro le 19)



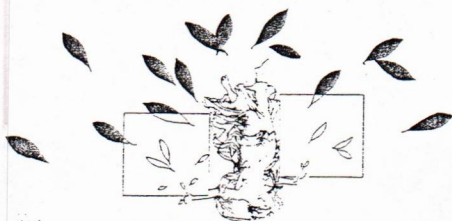
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI GENOVA

AZIENDA DI
PROMOZIONE
TURISTICA
RIVIERA DEI FIORI

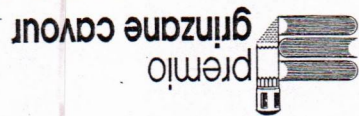


GIARDINI
BOTANICI
HAMBURY
LA MORTOLA, VENTIMIGLIA (IMPERIA)

PREMIO GIARDINI BOTANICI HANBURY



CURRICULA E SCHEDE VINCITORI **X EDIZIONE**

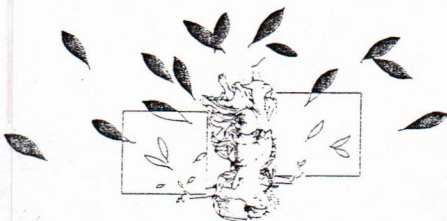


è un'iniziativa del

segreteria: via Montebello, 21 - 10124 - Torino - tel. 011.810.01.11 - fax 011.812.54.56
e-mail: info@grinzane.it

GIULIANO SCABIA
LETTERE A UN LUPO
CASAGRANDE

PREMIO GIARDINI BOTANICI HANBURY



Nato a Padova nel 1935, Giuliano Scabia è uno scrittore e un uomo di teatro dalla voce inconfondibile, tra le più originali e "magiche" della letteratura contemporanea. Ha portato il teatro nelle piazze, nelle strade e nei boschi. Tra le varie esperienze si ricorda in particolare quella nell'ospedale psichiatrico di Trieste diretto da Franco Basaglia, narrata nel volume *Marco Cavallo* (1976). La sua produzione letteraria comprende poesie, *pièces*, racconti e romanzi caratterizzati da uno stile vicino all'oralità ma capace di evocazioni mitiche. Tra i libri più recenti, *Nane Oca* (1992), *Il poeta albero* (1995), *Lorenzo e Cecilia* (2000), tutti pubblicati da Einaudi.

La sua raccolta di miti e poemi dal titolo *Teatro con bosco e animali* (Einaudi, 1987) già si apriva con le "lettere al lupo". Con questo volume l'autore aggiunge una nuova serie di lettere allo stesso animale fino a formare un libro autonomo. Il narratore si rivolge a una creatura apparentemente spaventosa e avversa, scoprendo in lei un interlocutore comprensivo e affettuoso. Al lupo confessa le ansie degli uomini, le paure, le malinconie, con un'affabilità e una sincerità che forse non sarebbero possibili parlando a un proprio simile. Anzi, mettendo in gioco la stupidità dell'uomo post-industriale, il narratore arriva a invocare il lupo come una divinità naturale perché aiuti l'essere umano "a ritrovare i fondamenti del gioco e dell'amore". La formula epistolare, in cui ha diritto d'accesso tutta una quotidianità familiare e intima, favorisce la parola diretta che Scabia distilla con cura e sapienza: stile colloquiale, ma al suo massimo stato di grazia, essicato e tagliente. Senza tradire nessun intento didattico o edificante, queste prose fulminanti colpiscono nel profondo e cercano la verità come solo certi miti arcaici riescono a fare.

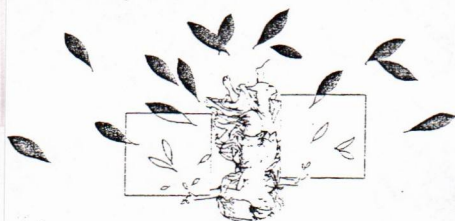
è un'iniziativa del



grinzane cavour

segreteria: via Montebello, 21 - 10124 - Torino - tel. 011.810.01.11 - fax 011.812.54.56
e-mail: info@grinzane.it

PREMIO GIARDINI BOTANICI HANBURY



STEFANO ZECCHI
FEDITÀ
MONDADORI

Stefano Zecchi, nato a Venezia, insegna Estetica all'Università degli Studi di Milano ed è stato docente in alcune Università straniere, tra cui quelle di Parigi, Erlangen, Calcutta. Tra le sue pubblicazioni più recenti, i romanzi *Estasi* (1993), *Sensualità* (1995, premio Bancarella 1996) e *L'incantesimo* (1997).

In questo nuovo romanzo Stefano Zecchi ci consegna la storia di una donna di fronte a una decisione difficilissima, destinata a cambiare il senso della sua esistenza. Tradire rimanendo fedele a se stessa? Sfidare le convenzioni e i luoghi comuni per fare della fedeltà la scelta più trasgressiva, rischiosa, anticonformista?

Una storia carica di tensione e di speranza, che si dipana attraverso il confronto drammatico tra due sorelle che la vita ha diviso e il caso ha voluto riunire in un momento molto particolare. Gloria confida a Rachele, la sorella idealista e vagabonda, il proprio segreto, quando amore e passione hanno fatto irruzione nella sua vita nel modo meno prevedibile, nel momento più inatteso. Perché, ripercorrendo la loro avventura umana sul filo della memoria, riescono a donare un nuovo significato all'amicizia, all'amore, alla passione politica?

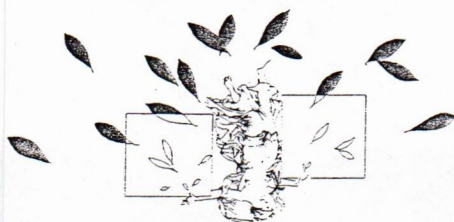
Un romanzo d'amore struggente e tormentato che coinvolge il lettore con la malia irresistibile dei luoghi in cui è ambientato, da New York alle spiagge ventose della Normandia, dalle strade insanguinate di Gerusalemme alla quiete della campagna veneta.

è un'iniziativa del

premio
grinzane cavour

segreteria: via Montebello, 21 - 10124 - Torino - tel. 011.810.01.11 - fax 011.812.54.56
e-mail: info@grinzane.it

PREMIO GIARDINI BOTANICI HANBURY



RAFFAELE MILANI
L'ARTE DEL PAESAGGIO
IL MULINO

Raffaele Milani insegna Storia dell'Estetica nell'Università di Bologna. Tra le sue opere recenti: *Le categorie estetiche* (Pratiche, 1991), *Il pittore* (Laterza, 1996), *Il fascino della paura* (Guerini, 1998).

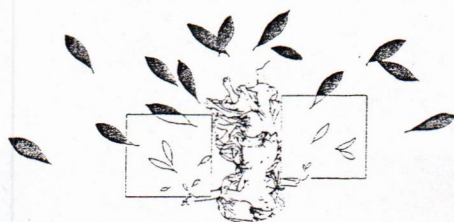
"Io posso passeggiare e sentire il fascino del paesaggio. Mi posso rallegrare della mitezza dell'aria, della freschezza dei prati, della varietà e dell'allegria dei colori, del fragrante profumo dei fiori. Ma poi sento che avviene un improvviso mutamento nel mio spirito. Da questo momento vedo il paesaggio con occhio d'artista, comincio a farne un quadro. Sono entrato in un nuovo regno, non più quello delle cose esistenti, ma quello delle "forme viventi". Luogo per eccellenza della contemplazione, il paesaggio naturale – come testimoniano le suggestive parole di Cassirer – si fa anche categoria estetica. È l'orizzonte di indagine di questo volume, che costituisce un'articolata guida all'esperienza estetica del paesaggio. Portando l'attenzione su una sensibilità che, sorta nel periodo preromantico, è anche uno dei tratti salienti della spiritualità contemporanea, Raffaele Milani fa sfilare le diverse teorie e poetiche del paesaggio, non in astratto, ma "in vivo", in un costante confronto con la tradizione filosofica, poetico-letteraria, artistica e architettonica.

è un'iniziativa del

premio
grinzane cavour

segreteria: via Montebello, 21 - 10124 - Torino - tel. 011.810.01.11 - fax 011.812.54.56
e-mail: info@grinzane.it

PREMIO GIARDINI BOTANICI HANBURY



PAOLO D'ANGELO
ESTETICA DELLA NATURA
BELLEZZA NATURALE, PAESAGGIO, ARTE AMBIENTALE
EDITORI LATERZA

Paolo D'Angelo (Firenze, 1956) è docente di Estetica all'Università di Roma Tre. Ha pubblicato: *L'estetica di Benedetto Croce* (1982), *Simbolo e arte in Hegel* (1989), *L'estetica italiana del Novecento* (1997) e, con G. Carchia, *Dizionario di estetica* (1999). Sue anche l'introduzione alla *Critica del Giudizio* di Kant (1997) e la traduzione e cura delle *Lezioni di Estetica* di Hegel (2000).

Da tempo la riflessione teorica ha trascurato la bellezza naturale, trattandola semplicemente come un riflesso di quella artistica. È necessario perciò comprendere di nuovo quali strumenti ci permettano oggi di avvicinarla, quale storia essi abbiano dietro di sé, quali principi orientino il nostro modo di guardare la natura, ma anche quali ingenuità e quali velleitismi si nascondano in tante prese di posizione che invocano la difesa dei suoi valori.

In questo volume Paolo D'Angelo ricostruisce la storia della bellezza naturale e dell'idea di paesaggio in un percorso che va dall'antichità ai nostri giorni, ma traccia anche le coordinate di un presente che spazia dal pensiero scientifico alle esperienze della Land Art, dalla filosofia della natura alle disposizioni di legge italiane e internazionali.

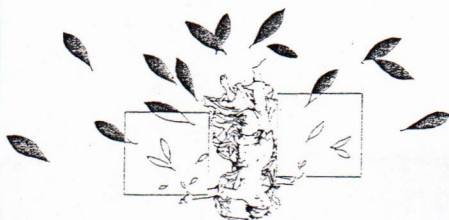
è un'iniziativa del



grinzane cavour

segreteria: via Montebello, 21 - 10124 - Torino - tel. 011.810.01.11 - fax 011.812.54.56
e-mail: info@grinzane.it

PREMIO GIARDINI BOTANICI HANBURY



BIAGIO GUCCIONE
PARCHI E GIARDINI CONTEMPORANEI.
CENNI SULLO SPECIFICO PAESAGGISTICO
ALINEA

Nato a Comiso nel 1949, architetto e paesagista, dal 1973 si occupa esclusivamente di progettazione e pianificazione paesaggistica. Ricercatore e docente di Architettura del Paesaggio presso la Facoltà di Architettura di Firenze, ha condotto numerose ricerche all'estero, collabora con diverse riviste ed è autore di numerosi saggi, tra i quali: *Progettazione paesaggistica: idee ed esperienze*, Epe (2001), *Piani del Verde & Piani del Paesaggio*, curato con Gabriele Paolinelli, Alinea (2001).

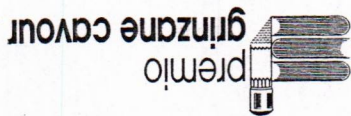
Attraverso una lettura non asettica di parchi e giardini realizzati negli ultimi decenni, Biagio Guccione cerca di individuare un approccio peculiare alla progettazione degli spazi verdi, tipico del paesagista, quello che è qui definito lo "specifico paesaggistico". Il testo è diviso in quattro sezioni: la prima contiene una breve riflessione sull'identità dello specifico paesaggistico nella quale è esplicito il tentativo di dimostrare che esiste una peculiarità disciplinare e professionale dell'architettura del paesaggio, che non può essere surrogata da nessun'altra competenza seppur autorevole e consolidata.

La seconda, dedicata ai parchi urbani contemporanei, attraverso una serie di esempi recenti si cerca di sottolineare quello che a giudizio dei paesagisti ha funzionato in queste esperienze oramai ampiamente note.

La terza parte è dedicata al giardino di oggi, che non è quello codificato dell'immaginario collettivo, legato alla residenza, ma sono le aree verdi che danno una risposta ai nuovi bisogni sociali ed urbani, e che non è improprio definire giardini: il verde per l'industria, i campi-gioco, i tetti giardino sui parcheggi, la sistemazione paesaggistica di residenze collettive, i nuovi giardini d'arte e le tradizionali piazze.

L'ultima parte contiene una schedatura essenziale sui parchi urbani contemporanei.

è un'iniziativa del



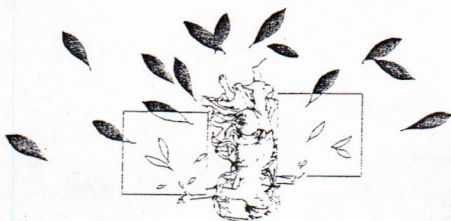
grinzane cavour

e-mail: info@grinzane.it

segreteria: via Montebello, 21 - 10124 - Torino - tel. 011.810.01.11 - fax 011.812.54.56

SEGNALAZIONI
X EDIZIONE

PREMIO GIARDINI BOTANICI HANBURY

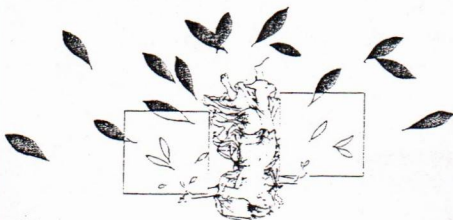


è un'iniziativa del



segreteria: via Montebello, 21 - 10124 - Torino - tel. 011.810.01.11 - fax 011.812.54.56
e-mail: info@grinzane.it

PREMIO GIARDINI BOTANICI HANBURY



GIOVANNI ZANETTI

LUIGI CARREL. UNA VITA PER LA MONTAGNA
MUSUMECI EDITORE

Giovanni Zanetti è professore ordinario dell'Università di Torino dove insegna Economia Politica. È vicepresidente della Compagnia San Paolo e vicepresidente della Fondazione Maria Adriana Prolo (Museo Nazionale del Cinema di Torino). Ha operato nel comitato di redazione de La Rivista della Montagna, ha collaborato con la rivista ALP e con il Bollettino del CAI (sezione di Cuneo). È autore del volume *Kangch* '82 relativo alla spedizione valdostana Kangchenjunga. In questo libro Zanetti racconta la storia e la leggenda di una delle più grandi guide delle Alpi Occidentali, Luigi Carrel. "I modi di Emile erano di una cortesia da gran signore. Pensai che poteva averli appresi nella sua frequentazione di inglesi e di principi che aveva accompagnato nelle terre remote: Patagonia, Terra del Fuoco. Forse qualche sfumatura; ma la stoffa era sua. Parlava rado e lento, preciso, come certi medici famosi. C'era qualcosa di morbido, anche, di serpentino, di cauto, quale del resto era il suo muoversi silenzioso e leggero; così il suo strascicare le erre e quel tono interrogativo che in lui suonava, in definitiva, canzonatorio; e quella faccia di cuoio violaceo, un po' grifagna, espressiva eppure astratta, impenetrabile come la maschera di un grande attore". Così lo descrive la scrittrice Lalla Romano, parafrasando Chenail (la casa di Carrel) con Pralève e Luigi Carrel con Emile Gorret. Così introduce il libro lo stesso autore "...fin da ragazzo, appassionato di montagna, non ho cessato di informarmi sulle sue numerose imprese e di partecipare a quell'incessante tradizione orale tramite la quale si finiscono col cogliere frammenti di esistenza o si è resi partecipi di avvenimenti che, pur superandoci, ci sfiorano. Mi è sembrato positivo riandare con la memoria a quelle reminiscenze, spesso ridotte a brevi lampi illuminanti; mi è però parso parimenti necessario fare professione di umiltà, scegliendo di fare riemergere il personaggio, attraverso le testimonianze di quanti ne hanno condiviso l'esistenza e con lui hanno vissuto tante splendide avventure. Ne sono derivate la ricerca, la scoperta e l'attenta

è un'iniziativa del

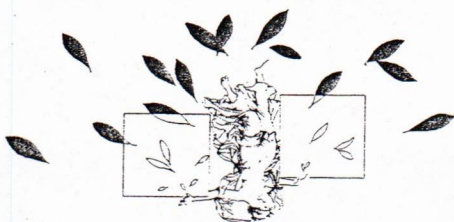


grinzane cavou

segreteria: via Montebello, 21 - 10124 - Torino - tel. 011.810.01.11 - fax 011.812.54.56

e-mail: info@grinzane.it

PREMIO GIARDINI BOTANICI HANBURY



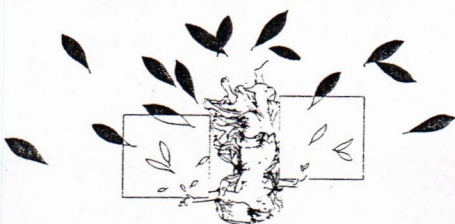
consultazione dei libretti personali contenenti le note degli alpinisti, della corrispondenza con i clienti divenuti veri amici, dei resoconti delle imprese riportati nei giornali, nelle riviste specializzate, nei libri che, a più riprese, hanno offerto preziose descrizioni delle ardite ascensioni. La scelta si è rivelata feconda di risultati; essa ha consentito di fare emergere l'uomo nelle luci vertiginose di conquiste arditissime e nella onesta quotidianità di una vita intessuta di impegno, di relazioni amicali, di affetti profondi".

è un'iniziativa del



grinzane cavour

segreteria: via Montebello, 21 - 10124 - Torino - tel. 011.810.01.11 - fax 011.812.54.56
e-mail: info@grinzane.it



GIUSEPPE BARBERA - PAOLO INGLESE

FICODINDIA

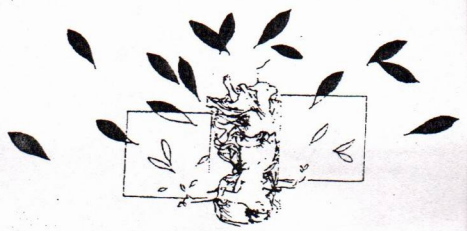
L'EPOS

Giuseppe Barbera e Paolo Inglese sono professori di Coltivazioni Arboree presso l'Università di Palermo. Da oltre quindici anni studiano la coltura del ficodindia nei sistemi agricoli delle regioni semi-aride del Mediterraneo e del Sud America. Sono stati i promotori dell'International Network for Technical Cooperation on Cactus Pear. Hanno pubblicato sulle più prestigiose riviste scientifiche nazionali ed internazionali sono autori di numerosi libri editi dalla FAO e dall'Edagricole. Giuseppe Barbera dirige per l'Epos la collana "Flora e Pomona" nella quale ha pubblicato *L'orto di Pomona*.

Una storia ricca, complessa, millenaria, quella della pianta del ficodindia, raccontata e illustrata nell'opera *Ficodindia* di Giuseppe Barbera e Paolo Inglese, curata graficamente da Maurizio Accardi. Barbera e Inglese hanno ripercorso la vicenda di uno dei simboli più rappresentativi della Sicilia, sottolineando l'importanza del suo ruolo all'interno delle antiche civiltà dell'America centrale, ribadendo la valenza sacrale che rivestiva nella cultura azteca che legava la fondazione di Tenochtitlan, dell'odierna Città del Messico, alla sua presenza. *Ficodindia* viaggia nel tempo e nella memoria di una pianta antichissima, le cui tracce - i resistentissimi semi - sono stati ritrovate in feci umane risalenti a dodicimila anni fa. Il volume si snoda gradevolmente, attraverso un ricco corredo di immagini, tra ricostruzioni storiche e citazioni colte, da Goethe a Flaubert, Elliot, Verga, Garcia Lorca, Pirandello, Calvino, Vittorini: tutti hanno parlato, citato, gustato, il frutto di questo meraviglioso, eterno, dono della natura.

Questa pianta è ritratta nello splendido *Il paese di cuccagna* del fiammingo Brueghel il Vecchio. E' scolpita, ben in evidenza, alla base della Fontana dei Fiumi di Gian Lorenzo Bernini in Piazza Navona. Il ficodindia è, ancora oggi, al centro del tricolore della Repubblica messicana e la distingue da quella italiana.

PREMIO GIARDINI BOTANICI HANBURY



Prio Giardini Botanici Hanbury **Cemonia di Premiazione X edizione**

Sabato 6 luglio 2002, ore 6.30 - Giardini Botanici Hanbury - La Mortola - Ventimiglia

Il Premio Giardini Botanici Hanbury, giunto alla decima edizione, è una delle iniziative di spicco del Premio Grinzane Cavour, promossa d'intesa con la Regione Liguria e la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Sabato 6 luglio, (ore 17.30) a La Mortola (Ventimiglia), si svolgerà la cerimonia di Premiazione nella Villa dei Giardini Botanici Hanbury.

La cerimonia sarà preceduta - alle 16.30 - dal convegno "Francesco Biamonti, un ricordo" in memoria dello scrittore ligure scomparso nel 2001, ex giurato del Premio Giardini Botanici Hanbury. Al convegno, coordinato da Sergio Givone, interverranno Giorgio Bertone, Giuseppe Conte, Paolo Mauri, Nico Orenego e Giuliano Soria.

La manifestazione, che ha sede in uno dei giardini botanici più belli d'Europa, intende promuovere la cultura dei fiori e del paesaggio segnalando testi d'architettura, di botanica, di fotografia e di creatività, dedicati allo spirito della natura, alla letteratura dei giardini, intesa anche in senso ideale, come metafora della vita.

La giuria dei critici, presieduta da Marella Agnelli, è composta da Sergio Buonadonna, Annalisa Maniglio Calagno, Francesca Marzotto Caotorta, Giuseppe Conte, Massimo Venturi Ferriolo, Sergio Givone, Paolo Mauri, Nico Orenego, Paolo Peyrone, Ippolito Pizzetti, Paola Profumo e Giuliano Soria (coordinatore del Premio), premierà i vincitori dell'edizione 2002.

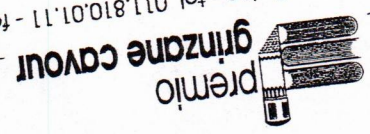
Si aggiudicano il riconoscimento per la prima sezione, dedicata ai libri di narrativa o di creatività in cui prevalga il sentimento dell'ambiente e della natura: Stefano Zecchi, Fedelia (Mondadori).

Vincono la seconda sezione, dedicata ai libri di botanica o architettura riguardanti la cultura dei giardini e dei fiori, intesa anche in senso fotografico: Paolo D'Angelo, Estetica della natura. Bellezza naturale, paesaggio, arte ambientale (Laterza) e Raffaele Milani, L'arte del paesaggio (Il Mulino).

Il premio per la terza sezione, dedicata a un volume relativo alla storia del giardino e del paesaggio mediterraneo, viene assegnato a: Biagio Guccione, Parchi e Giardini Contemporanei. Cenni sullo specifico paesaggistico (Alinea);

La giuria ha anche segnalato i volumi di Giovanni Zanetti, Luigi Carrel. Una vita per la montagna (Musumeci) e Giuseppe Barbera e Paolo Inglese, Ficodindia (L'Epos).

Il Premio Giardini Botanici Hanbury si inserisce in un più ampio progetto del Premio Grinzane Cavour, volto alla realizzazione di un "parco culturale" che valorizzi luoghi letterari, paesaggistici, architettonici e storici del Piemonte e della Liguria.



è un'iniziativa del
segreteria: via Montebello, 21 - 10124 - Torino - tel. 011.810.01.11 - fax 011.812.54.56
e-mail: info@grinzane.it



Premio Giardini Botanici Hanbury Cerimonia di Premiazione X edizione

Sabato 6 luglio 2002, ore 16,30 – Giardini Botanici Hanbury - La Mortola - Ventimiglia

Prot.n. 2002/111376/US

Torino, luglio 2002

Il Premio Giardini Botanici Hanbury, giunto alla decima edizione, è una delle iniziative di spicco del Premio Grinzane Cavour, promossa d'intesa con la Regione Liguria e la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Sabato 6 luglio, (ore 17,30) a La Mortola (Ventimiglia), si svolgerà la cerimonia di Premiazione nella Villa dei Giardini Botanici Hanbury.

La cerimonia sarà preceduta - alle 16,30 - dal convegno "Francesco Biamonti, un ricordo" in memoria dello scrittore ligure scomparso nel 2001, ex giurato del Premio Giardini Botanici Hanbury. Al convegno, coordinato da Sergio Givone, interverranno Giorgio Bertone, Giuseppe Conte, Paolo Mauri, Nico Orengo e Giuliano Soria.

La manifestazione, che ha sede in uno dei giardini botanici più belli d'Europa, intende promuovere la cultura dei fiori e del paesaggio segnalando testi d'architettura, di botanica, di fotografia e di creatività, dedicati allo spirito della natura, alla letteratura dei giardini, intesa anche in senso ideale, come metafora della vita.

La giuria dei critici, presieduta da Marella Agnelli, è composta da Sergio Buonadonna, Annalisa Maniglio Calcagno, Francesca Marzotto Caotorta, Giuseppe Conte, Massimo Venturi Ferriolo, Sergio Givone, Paolo Mauri, Nico Orengo, Paolo Peirone, Ippolito Pizzetti, Paola Profumo e Giuliano Soria (coordinatore del Premio), premierà i vincitori dell'edizione 2002.

Si aggiudicano il riconoscimento per la prima sezione, dedicata ai libri di narrativa o di creatività in cui prevale il sentimento dell'ambiente e della natura:

Giuliano Scabia, *Lettere a un lupo* (Casagrande) e **Stefano Zecchi**, *Fedeltà* (Mondadori).
Vincono la seconda sezione, dedicata ai libri di botanica o architettura riguardanti la cultura dei giardini e dei fiori, intesa anche in senso fotografico:

Paolo D'Angelo, *Estetica della natura. Bellezza naturale, paesaggio, arte ambientale* (Laterza) e **Raffaele Milani**, *L'arte del paesaggio* (Il Mulino).

Il premio per la terza sezione, dedicata a un volume relativo alla storia del giardino e del paesaggio mediterraneo, viene assegnato a:

Biagio Gucione, *Parchi e Giardini Contemporanei. Cenni sullo specifico paesaggistico* (Alinea);
La giuria ha anche segnalato i volumi di **Giovanni Zanetti**, *Luigi Carrel. Una vita per la montagna* (Musumeci) e **Giuseppe Barbera e Paolo Inglese**, *Ficodindia* (L'Epoca).

Il Premio Giardini Botanici Hanbury si inserisce in un più ampio progetto del Premio Grinzane Cavour, volto alla realizzazione di un "parco culturale" che valorizzi luoghi letterari, paesaggistici, architettonici e storici del Piemonte e della Liguria.

è un'iniziativa del



grinzane cavour



**premio
grinzane cavour**

**Il Premio Grinzane Cavour
al Torino Extra Festival 2002**

*Torino
10 e 15 luglio 2002*



Informazioni e biglietteria
Hiroshima Mon Amour
Tel. 011/317.49.97



Via Montebello 21
10124 Torino - Italia
Tel. 0039.011.81.00.111 Fax: 0039.011.812.54.56
www.grinzane.it - www.grinzane.net
e-mail: info@grinzane.it

è un'iniziativa del



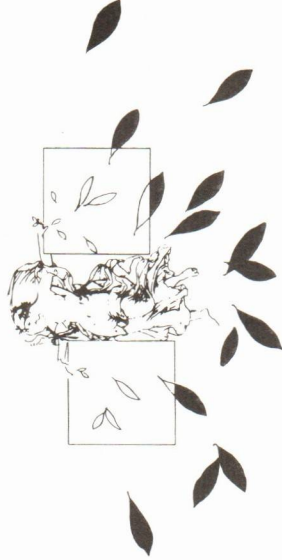
**premio
grinzane cavour**

segreteria: via Montebello, 21 - 10124 - Torino

tel. 011.810.01.11 - fax 011.812.54.56

e-mail: grinzane@tin.it

www.grinzane.it - www.grinzane.net



PREMIO GIARDINI BOTANICI HANBURY

Decima Edizione

6 luglio 2002

PREMIO GRINZANE CAVOUR

REGIONE LIGURIA

FONDAZIONE CASSA RISPARMIO CUNEO



Folla di Vip per l'happening fiorentino, nel corso del quale la

Alla Pergola via Agli

STEFANO DE ROSA

Il teatro non è stato sempre quel luogo di rituali culturali e mondani al quale siamo abituati a pensare. Nell'Ottocento, ad esempio, intorno alle splendide architetture del settecentesco teatro fiorentino Alla Pergola, ruotava un universo sociale quanto mai composito, che andava dai venditori ambulanti agli attori, dai piccoli commercianti alle meretrici, dagli artigiani agli scrittori.

ne dell'artigianato prezioso, e arricchita con 12 diamanti, 19 rubini e una perla dai riflessi argentei. L'opera è stata realizzata dal maestro orafio fiorentino Paolo Penco.

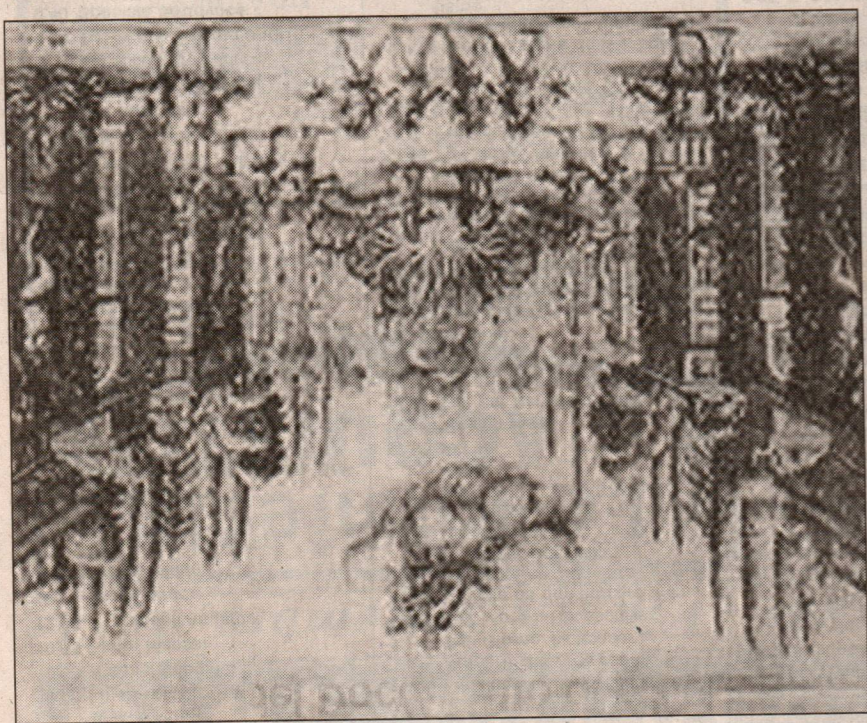
A festeggiare Mehra c'erano le autorità politiche e amministrative civiche e regionali e tanta gente di spettacolo, fra cui Sophia Loren, Melba Ruffo di Calabria, Gino Paoli, Gabriel Garko, Andrea Giordana, Paola Quattrini con la figlia Selvaggia.

SPETTACOLI

7 luglio 2002, Domenica • 9



ella moglie Nancy



Teatro Alla Pergola: l'incisione di un allestimento de "L'ipermestra" risalente al 1658

oren ha consegnato a Zubin Mehta il prestigioso Premio Galileo

o nel tempo come 100 anni fa

è trasformato in una
o, di cui è impossibile
ndità. Attori in costu-
persone, i governanti
prestavano perso-
mercato, una realtà
visioni popolari e in
naco Signorini.
centesca precedente
modo in cui fu capita-
riprendeva a vivere.
i simile al ghetto di
negozi del sarto, del
barbieri, i banchi dei

maiano in un'angusta piazzetta pratica-
mente dietro il palcoscenico. Appena
no di fronte gli attori che si cambiavano
d'abito, o imparavano la parte prima di
andare in scena.
Accanto alla piazzetta c'era un pozzo
dove le donne andavano a lavare i panni,
quando intonavano canzoni popolari ad
alta voce. Cerano, nel vicolo incantato, i

barattato la propria manualità e, da orafi,
falegnami o pittori di immagini sacre, si
erano riconvertiti nelle professioni teatrali,
diventando macchinisti, esperti delle
luci, scenografi, in un cambiamento che
segnava un'epoca.
Venerdì sera, dunque, come per un col-
po di bacchetta magica, tutto è tornato
come più di cento anni fa. La suggestione
è stata perfetta: non c'era un dettaglio
fuori posto, un costume, un suono che
non potesse ricondursi a quell'epoca va-

Il borgo attorno all'antico teatro
si è animato con attori in
costume che hanno interpretato
il variopinto cosmo d'un tempo.
E i rappresentanti del mondo
politico e dello spettacolo hanno
fatto passerella fino a notte fonda